

Sciacca Vandali «infangano» le Terme

Raid notturno. Ignoti s'introducono nella struttura e bloccano l'attività dei macchinari. Indagano i Cc

Ennesimo atto vandalico alle Terme con la conseguenza che si è fermata la produzione dei fanghi. Nella notte scorsa, ignoti hanno scavalcato la recinzione delle terme introducendosi nelle fanghaie. Vi hanno gettato pezzi di ferro e di gomma che hanno causato guasti ai macchinari.

Non è stata una giornata serena per l'amministratore Carlo Turruciano, il quale giunto alle Terme ha dovuto constatare amaramente che «qualcuno insiste ancora per causare guai alle terme con finalità che non possono essere diverse da quelle di voler affossare l'importante risorsa».

Le indagini sono condotte dalla sezione dei carabinieri di P.G. presso la Procura della Repubblica. Turruciano si è subito adoperato chiamando i tecnici per provvedere al ripristino della produzione fangaria. Ma intanto lo stabilimento ha dovuto rallentare i ritmi e chiudere la sezione dei fanghi.

Questo è uno degli innumerevoli atti mirati a danneggiare la risorsa termale. Atti che si perpetuano e che è difficile affibbiare un'etichetta. Sulla risorsa termale, scambiata come una mucca dalle mammelle inesauribili, in molti avanzerebbero attese non sempre esauribili. Ma ci sarebbe anche chi vedrebbe le terme cadere ancora di più nel degrado. Mentre in altre parti d'Italia e dell'Europa i complessi termali generano ricchezza e sviluppo, quelle di Sciacca, in compagnia con quelle di Acireale, subiscono una sorte strana con la complicità di una Regione che da 10 anni deve chiudere il processo di privatizzazione. E nel frattempo si sono succeduti commissari straordinari, consigli di amministrazione. Tut-

te soluzioni che non hanno fatto compiere passi in avanti alla risorsa termale. Anzi, essa compie sempre più un pericoloso cammino a ritroso.

Nel dicembre del 2005, la Regione dà alla luce una nuova società per azioni, con tanto di consiglio di amministrazione composto da 5 membri rigorosamente scelti nell'ambito del sottobosco della politica. Una spartizione tra i partiti che allora appoggiavamo il governo a guida dell'ex governatore Totò Cuffaro. Le due sorelle di Sciacca e Acireale versano in condizioni disastrose. Per il rotto della cuffia, pochi mesi fa, si è evitata la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Sciacca. Ma proprio sul filo del rasoio. E la classe politica regionale non ha saputo fare altro che approvare una serie di leggi in favore delle realtà termali siciliane che sono servite a poco nel rilancio. L'unico effetto positivo è stata la salvaguardia dei dipendenti che sono transitati in un ruolo speciale istituito dalla Regione. Oggi non c'è nulla di concreto al di fuori di enunciazioni che tali continuano a rimanere. Le terme continuano la loro agonia. E mentre l'amministratore unico attende buone nuove dalla regione, con la scure sta tagliando costi che sarebbero risultati spropositati rispetto alla realtà.

Da qualche mese, la risorsa termale saccense è sotto gli occhi della Procura della Repubblica. Faldoni di documenti sono stati sequestrati. Qualche giorno fa è stata eseguita una perquisizione al Grande Hotel delle Terme. C'è un indagato iscritto nell'apposito registro nei confronti del quale si ipotizza il reato di truffa continuata aggravata.

FILIPPO CARDINALE